



Alcune osservazioni sulla bozza per le proposte per la riforma del testo unico sull'immigrazione

Politiche degli ingressi e gestione flessibile degli ingressi

La costante crescita dei flussi migratori verificatasi negli ultimi anni rende evidente che qualsiasi tipo di programmazione dell'entità di tali flussi è irrealistica. Di fatto qualsiasi limite stabilito è destinato ad essere superato generando quindi clandestinità. Affermare che i flussi vanno programmati in base alla "effettiva ed utile possibilità di inserimento in Italia" risulta fuorviante se questa dichiarazione di intenti non corrisponde a provvedimenti per una reale politica di accoglienza. In quest'ottica appare altrettanto poco realistica l'idea che si possa "temporaneamente bloccare il flusso" e anche in questo caso, l'unico risultato sarebbe quello di generare clandestinità.

L'idea di svincolare la programmazione dei flussi dalla nazionalità è di per sé giusta, dato che evita possibili logiche selettive in base a paese di origine/etnia/religione, ecc., ma l'introduzione di un criterio diverso (qualità e quantità dell'offerta e domanda di lavoro), non solo non sottrae i e le migranti da un vincolo di subalternità alle imprese, ma rischia di accentuare una logica di vero e proprio mercato delle braccia, oltre che di innescare contraddizioni difficili da gestire. Si pone inoltre il problema di chi ha potere di decidere sulla corrispondenza tra domanda e offerta e, in base all'esperienza fin qui maturata, pare assai difficile che le rappresentanze diplomatiche italiane possano svolgere compiti di questo tipo, che per giunta riprodurrebbe in almeno qualche il paradosso della Bossi-Fini che presuppone che chi vuole entrare in Italia deve già avere un posto di lavoro.

Resta comunque il problema di fondo: la logica dei flussi è in sé sbagliata e pertanto va superata.

E' comunque necessario esplicitare in modo chiaro ed inequivocabile che la necessaria premessa per la reale inversione di tendenza nelle politiche sull'immigrazione è l'avvio di un percorso che risulti in una regolarizzazione generalizzata di tutte le persone attualmente residenti nel nostro paese.

Permesso di soggiorno per lavoro

Riteniamo sbagliato mantenere il legame tra soggiorno e lavoro, dato che questo meccanismo di fatto subordina l'esigenza della persona che decide di lasciare il proprio paese "alle esigenze di un mercato". Che tale mercato sia più o meno aperto, non cambia la logica sbagliata della Bossi-Fini.

Per quanto attiene alla proposta del titolo di soggiorno per ricerca lavoro, non vanno introdotte limitazioni rispetto al mantenimento che siano diversi da quelli già previsti per il visto turistico e non possono esserci limitazioni rispetto ai flussi. Questa tipologia di ingressi deve essere aggiuntiva ad eventuali quote o flussi. Rispetto ad eventuali soggetti "garanti", l'idea possano essere privati comporta un forte rischio di speculazioni. Va inoltre chiarito che è da respingere qualsiasi impostazione che alluda a percorsi in cui siano le organizzazioni sindacali a gestire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (e di conseguenza l'entità dei

flussi!), magari tramite enti bilaterali o simili o che comunque siano direttamente partecipi in "agenzie dell'immigrazione".

Va inoltre chiarito che almeno i rinnovi dei permessi di soggiorno devono seguire iter semplificati che vanno gestiti dagli enti locali.

Manca infine il concetto importantissimo del "permesso di soggiorno per l'emersione" che consenta ai ed alle migranti che denunciano condizioni di sfruttamento.

Espulsione e trattenimento

Per quanto riguarda la questione delle procedure coattive di espulsione, va chiarito che tali procedure hanno motivo di esistere solo a fronte di reati ai quali corrisponda una condanna definitiva ed in questa fattispecie, non ha senso prevedere forme di trattenimento. Va anzi chiarito in modo univoco che i CPT devono essere chiusi. Anche nel caso in cui siano stati commessi reati ai quali corrisponde una pena detentiva, va prevista la possibilità che tale pena possa essere scontata nel paese di origine (sempre che questo sia ammissibile in base all'ordinamento giudiziario italiano) ed al rilascio dal carcere non deve seguire alcun trattenimento coattivo, quale quello attualmente esistente per procedere all'identificazione. Inoltre va chiarito che non è ammissibile prevedere alcun tipo di trattenimento coatto per reati di tipo amministrativo.

I diritti dei regolarmente soggiornanti e i diritti politici

I diritti civili, economici e sociali riconosciuti ai cittadini italiani vanno riconosciuti a tutti, non in "linea di principio", ma in tutti i loro aspetti. Va quindi riproposto in modo esplicito il concetto della cittadinanza di residenza.

Va inoltre chiarito che una serie di limitazioni attualmente previste per il rilascio dei titoli di soggiorno sono anacronistici e privi di senso, come ad esempio le norme rispetto alle abitazioni.

Agenzia per l'immigrazione e competenze locali

Punto cruciale di un'idea di riforma dell'attuale legislazione sull'immigrazione è quello di sottrarre l'immigrazione ad una logica securitaria. Affermare che è necessario "stabilire una qualche distanza tra l'organizzazione amministrativa e quella preposta essenzialmente a compiti di pubblica sicurezza" non risponde in alcun modo a questa necessità. La creazione di un qualche tipo di ente aggiuntivo, è una semplice operazione di maquillage, che per giunta rischia di complicare l'iter per l'ottenimento dei titoli di soggiorno, che va invece snellito, semplificato e reso più veloce, come tutte le pratiche burocratiche relative alla condizione di migrante.

Roma, 15 gennaio 2007